



di Firenze, 12 d' giugno

8  
1938<sup>8</sup>

Cari e riveriti Signori,



Non ho modo di accertarlo, ma credo di non sbagliare dicendole che sotto quei tre alteri di sta il nome del Vasarini. Il quale se domenica, invece dell' elizio, avesse potuto aver la parola, son certo che si sarebbe levato fra Lincei a render giustizia al Del Lungo: tanta era la stima e l' affetto che nutriva per lui, tanta la soddisfazione che aveva provato nella lettura (forse l' ultima che si facesse fare) dell' Opera su Dico Compagni, che egli non avrebbe mai proposto a un quarto uomo di un' opera non terminata, e tanto andato già a un altro patto, a dispetto di un articolo del programma di concorso! E ora che la penna è giunta fin qui, le domando scusa. Quantunque non le debba rispondere,

che il pensiero di sfuggirmi un po' solo mi era già venuto: ma non ne feci poi altro; né ora l'avrei, se il nome del Vannucci non mi avesse tirato come a forza. Perché le giuro, che egli non avrebbe tacuto; come ho fede che altri Lincei non vorranno tacere. E non si creda che la questione sia del danaro; sebbene il Del Lungo, pure alle patrie, abbia messo fuori una bella somma, e non abbia abbinto ai suppel. ministri; per la stampa di tanta Opera; egli padre di sette figliuoli, e poco più che della penna: no, la questione è soprattutto morale.... Ma questo imperterribile pensò dove mi porta? La obbligò a finire col domandare rispettosamente scusa a lei, che per non trovare in tutto questo sfogo, forse troppo confuso

denziale, un segno della fiducia che ripongo nella  
bontà del suo animo verso di me.

Il povero Sheridan porta l'animo trafitto  
dal suo dolore, ma con rassegnazione: è tutto nel pensiero  
delle sue bambine, e nelle occupazioni cerca conforto.

Il Ministero gli ha dato la croce di cavaliere; e se  
queste robe non fossero troppo comuni, darebbero maggior  
sodisfazione a chi sa di fare il proprio dovere. Le Salkin  
sta meglio, ma non è ancora uscito di casa.

Avro caro di rivederla fra noi, come mi fa  
spemare; carissimo più, ch'ella mi tenga per suo

affetto servitore ed amico

C. Guatiz